

I nomi del gecko e dello scorpione nella Sicilia sudorientale Tassonomie popolari e distribuzione areale

ALFIO LANAIA

Università di Catania - Dipartimento di filologia moderna

Ex Monastero dei Benedettini - P.zza Dante 32; E-mail: alfio.lanaia@libero.it

Riassunto

In questo lavoro l'autore esamina la differenza fra tassonomie scientifiche e tassonomie etnobiologiche. Attraverso l'esame dei nomi dialettali del gecko e dello scorpione in area ragusana e siracusana, si documenta che alcuni nomi di animali sono spesso motivati dalle credenze popolari ed altri dal tabù linguistico.

Parole chiave: tassonomie popolari, iconomastica, geolinguistica, dialetto, etimologia

Summary

In this paper the author examines the difference between scientific and ethnobiological taxonomies. Through an examination of the popular names of the gecko and the scorpion in Ragusa and Syracuse area, it is documented that some names of animals are often motivated by the popular beliefs and others by the linguistic taboo.

Keywords: popular taxonomies, iconomastics, geolinguistics, dialect, etymology

Tassonomie scientifiche e tassonomie popolari

Le moderne tassonomie scientifiche del mondo animale si fondano su una relazione di gerarchia che i *taxa* di un livello superiore stabiliscono con quelli di livello inferiore (CARDONA, 1995: 7). Questa gerarchia può essere esemplificata dal modello linneano, come segue:

regno
sottoregno
phylum
classe
ordine
(tribù)
famiglia
(sottofamiglia)
genere
varietà o razza

Anche nelle tassonomie etnobiologiche del regno animale viene messa in atto questa strategia conoscitiva che risponde a criteri universali, per cui ogni rango o livello è dominato da quello superiore: animale > mammifero > cane > barboncino. Alcuni ranghi possono mancare o rimanere allo stato latente; ogni rango, infatti, viene etichettato, anche se nel parlare comune se ne nomina solo uno, l'ultimo, ma all'occorrenza ogni parlante può fare il percorso inverso e dal rango più basso risalire a quelli gerarchicamente superiori: barboncino < cane < mammifero < animale.

Se le cose stanno così, la differenza fra le tassonomie scientifiche e quelle popolari consiste nell'universalità e nella maggiore precisione di osservazione e stabilità semantica

delle prime rispetto alle seconde. E infatti una denominazione come sic. *palumma fasa*¹ ‘colombaccio’ non si discosta strutturalmente dalle nomenclature scientifiche bimembri: *Columba palumbus*, Linneo 1758. Il primo termine, *palumma*, rappresenta il genere, il secondo, *fasa*, la specie, per cui in un’altra denominazione, come *palumma rruccalora* ‘colombella’, ritroviamo due termini classificatori, come nel nome scientifico: *Columba oenas*, Linneo 1758. Di fronte però al tipo *palummedda i/ri l’ogghju*, nome della ‘coccinella’ ad Avola, non siamo in grado di estrarre nessun termine classificatore, in quanto né *palummedda* può essere rapportata al genere *Columba*, né il determinante *i/ri l’ogghju* designa una specie. Siamo di fronte in questo caso a un’altra forma di classificazione, per comprendere la quale non sono sufficienti le nostre conoscenze sulla morfologia dell’insetto. Se vogliamo trovare una spiegazione plausibile dobbiamo ricorrere alle credenze popolari, all’universo mitico e magico-religioso costruito intorno alla coccinella e a tantissimi altri animali (ALINEI, 1984, LANAIA, 2003b).

D’altra parte con *palummedda* non si designa solo la coccinella, ma anche la falena, e, se estendiamo il campo d’indagine, scopriamo che la coccinella si può chiamare in Sicilia *iaddinedda* ‘gallinella’, *iattaredda* ‘gattina’, *munachedda* ‘monachella’, ecc.

Qui incontriamo un altro aspetto delle classificazioni popolari: lo scambio dei nomi. Un animale viene chiamato con il nome di un altro animale, non importa se fra i due vi siano o meno tratti morfologici in comune, anzi il più delle volte non ce ne sono. Un esempio emblematico di quest’ultima strategia di classificazione e di denominazione ci viene offerto dai nomi dialettali del gecko e dello scorpione in area ragusana e siracusana.

I nomi del gecko e dello scorpione

Il gecko (*Tarentula mauritanica*, Linneo 1758) viene designato nella Sicilia sudorientale con cinque tipi lessicali:

- a) *scurpiuni* a Ragusa, Modica [anche *scuppiuni*], Ispica (RG), Siracusa, Rosolini, Noto [anche *scuppiuni*], Avola, Canicattini Bagni, Palazzolo Acreide, Buscemi, Florida, Solarino, Càssaro, e Buccheri (SR).
- b) *passiatura* a Comiso [anche *zzazzamirra*], Vittoria, Acate, Chiaramonte Gulfi (RG).
- c) *surfizziu* a Scicli [anche *sirfizziu* e *suffizziu*],
- d) *zzazzamirra* a Monterosso Almo e Comiso [anche *passiatura*] (RG), *zzazzamita* a Francofonte, Carlentini e Lentini (SR).
- e) *nutiçianu* ad Avola e Rosolini (SR).

Lo scorpione (*Euscorpis italicus*, Herbst 1800) viene designato da due tipi lessicali:

- a) *fuòrfici*, *fuòrficia* a Ragusa [anche *suffizziu*], Scicli, Ispica, Modica (RG); *fuòrficia* a Comiso, Chiaramonte Gulfi (RG), *furficichju* a Monterosso Almo (RG) e Buscemi [anche *suffizziu*] (SR); *malafuòrbici* a Modica (RG).

1 Il determinante *fasa* è una var. di *fassa*, a sua volta dal gr. *phássa* ‘specie di colomba’. Qui e in seguito le forme greche sono traslitterate in caratteri latini.

b) *scurfizziu* e *scuffizziu* ad Avola (SR), *surfizziu* ad Acate (RG), Floridia, Solarino, Ferla (SR); *suffizziu* a Ragusa [anche *fuòrfici*, *fuòrficia*], Vittoria, Acate [anche *surfizziu*] (RG), Siracusa, Rosolini, Canicattini Bagni [anche *surfizziu*], Palazzolo Acreide, Buscemi [anche *furficichju*], Buccheri e Carlentini (SR); *sarafizziu* a Francofonte; *sulufizziu* a Lentini (SR).

Note di geolinguistica

Passando adesso a un rapido commento della diffusione areale dei nomi del gecko, va osservato che il tipo più diffuso nell'area in questione è *scurpiuni* e var. Oltre che nella Sicilia sudorientale il nome è documentato nella cuspide nordorientale dell'Isola e nella Sicilia occidentale, fra le province di Trapani e Palermo. Questo dato ci dice anche che si tratta del nome più antico, essendo rimasto confinato nelle aree geograficamente marginali dell'Isola.

Il tipo *passiatura* è invece documentato in un'area del Ragusano che confina con la provincia di Caltanissetta e con l'area a sud del Calatino in cui è diffuso lo stesso tipo lessicale.

Isolato sembra il tipo *surfizziu*, registrato a Scicli, ma, come vedremo subito, la sua area di diffusione è più vasta.

In tre centri del Siracusano, che confinano con la provincia di Catania, è registrato il tipo *zzazzamita* e var. La forza di penetrazione di questo nome si riconosce dal fatto che esso è documentato in due centri del Ragusano: Monterosso Almo e Comiso. In quest'ultimo centro *zzazzamirra*, affiancando il tipo *passiatura*, si presenta come termine innovativo e probabilmente destinato a scalarlo.

Un tipo che possiamo definire 'alternativo' è *nutiçianu*, registrato solo ad Avola e Rosolini, dove, come si è visto, convive con altri nomi del gecko.

Per quanto riguarda i nomi dello scorpione, troviamo essenzialmente due tipi lessicali, *fòrficia* e var., e *scurfizziu* e var., in concorrenza fra di loro, anche perché spesso usati in uno stesso centro (Ragusa, Acate, Canicattini Bagni, Buscemi). L'area in questione, da questo punto di vista, presenta la stessa situazione della Sicilia, in quanto il tipo *fòrficia*, forse perché trasparente, sembra avere una forza di penetrazione tale da fare prevedere un progressivo arretramento di *scurfizziu* e var. Va anche detto, tuttavia, che l'arretramento riguarda in generale i nomi dialettali e la cultura che li ha espressi, per non parlare dei referenti, i due animali cioè, che rischiano l'estinzione.

Etimo, iconimo e significato

Pur restando valido il principio saussuriano dell'arbitrarietà del segno, è anche vero che tutti i nomi hanno una motivazione, un iconimo a partire dal quale le cose ricevono il loro nome. Si tratta di una strategia di lessicalizzazione in atto da sempre e in uso in tutte le lingue, per cui quando dobbiamo dare il nome a un nuovo referente, o cambiare il suo nome, ricicliamo i vecchi nomi o ricorriamo a prestiti da un'altra lingua. La ricerca dell'etimo di una parola, quando ciò è possibile, ci conduce al suo iconimo, alla sua motivazione. Così, riprendendo i nomi della coccinella, il sic. *palummedda* 'colombella', viene riciclato per designare la 'coccinella'. In questo senso le estensioni di significato altro non sono che nuove lessicalizzazioni.

Esaminando adesso i singoli tipi lessicali, osserveremo che in Sicilia sia il nome latino del gecko, *stellio*, sia quelli greci, *askalabótes*, e var., e *galeótes*, non hanno lasciato traccia², dal momento che sono stati sostituiti da altri nomi. Nello studio delle denominazioni, si utilizzerà il segno convenzionale {}, che conterrà l'iconimo, quando esso è conosciuto.

{scorpione}

I nomi che fanno capo a questo tipo sono continuatori del lat. SCORPIŌNE(M) 'scorpione', a sua volta prestito dal gr. *skórpios*. Va detto subito che il nostro tipo non designa mai in Sicilia lo scorpione (v. *infra*), ma, oltre al gecko, un "piccolo serpe di color bianchiccio" e una specie di pesce, "scorpione"³ (VS IV). Come mai, ci chiediamo, il gecko viene designato con il nome di un altro animale con cui non condivide nessuna caratteristica morfologica o etologica? La ragione risiede nel fatto che il nostro geconide è stato da sempre considerato un animale velenoso, sia dalla tradizione classica, sia dalle credenze popolari.

Nelle *Georgiche* (4, 242-243), Virgilio presenta il gecko come un animale pericoloso che rosicchia i favi delle api⁴. Columella, in un passo che dipende da Virgilio (*De re rustica*, 9, 7.5), lo definisce velenoso⁵. Plinio (*Naturalis historia*, 29, 22.73) scrive che il veleno del gecko si combatte con uno scorpione triturato⁶. In una fiaba di carattere eziologico, Ovidio (*Metamorfosi*, 5, 455-461) descrive la trasformazione di un giovane, che aveva osato farsi beffe della dea Cerere, in una piccola lucertola, cosparsa di piccole macchie a forma di stella, che altri non è se non il gecko⁷. Nella mitologia classica un figlio di Apollo, fondatore di una casta di indovini in Sicilia, porta il nome del gecko: *Galeote*.

Secondo le credenze popolari, il gecko «se piscia sugli occhi fa accecare»⁸. È anche capace di mordere rapidissimamente, come recita un canto popolare: «Di muzzicari è forti un scurpiuni, // Ti muzzica tri voti tempu un nenti»⁹. Per rendere innocui e mansueti i gechi, si ricorreva ad alcuni accorgimenti: a) si toccavano con una canna; b) a Salaparuta (TP) si doveva sputare tre volte, quando li si vedeva camminare sulle porte, sulle finestre, sulle pareti o sui tetti delle case, altrimenti, secondo una credenza di Montevago (AG), si

2 Secondo ROHLFS (1964: 137) non si può escludere che *askalabos* «sopravviva in forme molto straniate in alcuni nomi della lucertola e del ramarro [...] e precisamente *zalacrina* [...] "lucertola"». Tale forma è documentata nella Sicilia orientale. Il lat. *stelliolstelio* è invece ben documentato nella Calabria settentrionale, nel Salento e in Sardegna, per cui v. MOCCIARO (1976: 431 n.).

3 Molto probabilmente si tratta di un nome che i vocabolaristi dell'Ottocento hanno attinto all'italiano.

4 «... nam saepe favos ignotus adedit / stellio...».

5 «Sic neque venenatus stelio nec obscenum scarabaei vel papilionis genus lucifugaeque blattae, ut ait Maro, per laxiora spatia ianuae favos populabuntur».

6 «Scorpio tritus stelionum veneno adversatur».

7 «conbibit os maculas et, quae modo brachia gessit, / crura gerit; cauda est mutatis addita membris, / inque brevem formam, ne sit vis magna nocendi, / contrahitur, parvaque minor mensura lacerta est. / mirantem flentemque et tangere monstra parantem / fugit anum latebramque petit aptumque pudori/nomen habet variis stellatus corpora guttis». In questo passo Ovidio offre un etimo di *stellio* (*variis stellatus corpora guttis*), che sarà ripreso da Isidoro (*Originum sive etymologiarum libri*, 12, 4.8).

8 Secondo altre credenze («pregiudizi»), diffuse in altre aree italiane, il gecko corrompe i cibi toccandoli con le zampe e «agghiaccia istantaneamente il sangue di coloro, cui giunge a strisciare sul petto» (GENÈ 1869: 32).

9 'Nel mordere è abile un gecko, // ti morde tre volte in un attimo'.

prendeva la rogna; c) si bruciava l'incenso per farli allontanare o per farli morire. Con i gechi, infine, si preparava un olio medicinale per curare la puntura degli scorpioni (PITRÈ 1888-89: 355-356).

{segno/traccia di eritema (*passiatura*)}

Presente in area ragusana, questo tipo lessicale è un deverbale dal sic. *passiari* 'passeggiare'. Il nome, tuttavia, non deve intendersi come 'colei che passeggia (sulle pareti)', ma come «la traccia, vera o presunta, lasciata dal passaggio del gecko, per passare a indicare successivamente il gecko sic et simpliciter» (MOCCIARO, 1976: 442). Anche in questo caso, dunque, il nome dell'animale è in relazione alla sua presunta pericolosità, in quanto si ritiene che il gecko possa causare delle malattie. A ulteriore conferma, si cita il nome del gecko in area agrigentina, *tignusu*, lett. 'che ha/che provoca la tigna'; un altro tipo isolato è *lucerta libbrusa*, per la cui motivazione si può confrontare l'ar. *abu burs* 'gecko', ma lett. 'padre della lebbra'.

{gambero/granchio (*surfizziu*)}

Il tipo *surfizziu*, var. di *scurfizziu*, è usato più spesso in Sicilia come nome dello scorpione, per cui v. *infra*. Si tratta dunque di un altro caso in cui il gecko è visto come uno scorpione.

***zzazzamita* e var.**

Come abbiamo visto, questo tipo lessicale è diffusissimo nel Messinese e nel Catanese, ma anche in Calabria e nel Salento, ed è penetrato in area aretusea e iblea. Il nome risale a una delle varianti, *psapsamítha*, del gr. biz. *samamíthion* 'gecko'. Secondo molti studiosi, ad es. ROHLFS (1964), il nome bizantino deriva a sua volta dall'ebraico *semamith* 'specie di lucertola, gecko', citato nei *Proverbi* (30,28). A questo punto però si pone il problema della diffusione della voce ebraica in Grecia e da qui in Calabria, Salento e Sicilia. Come può una parola, presente solo nell'ebraico biblico, conosciuta solo da specialisti e che è circolata solo in ambienti colti, avere avuto una tale diffusione a livello popolare? Non è pensabile che essa sia giunta attraverso le predicazioni degli apostoli, i quali, per diffondere la nuova religione si dovevano esprimere nelle lingue dei paesi che visitavano e non certo in ebraico¹⁰.

Di fronte a questa difficoltà si possono azzardare delle ipotesi: o il prestito dall'ebraico al greco sia molto più antico, anche se non ha lasciato tracce nella documentazione scritta anteriore al VII sec. d.C.; oppure si tratta di due formazioni indipendenti; o, infine, entrambi dipendono da una terza lingua.

{notigiano}

In due centri del Siracusano (Avola e Rosolini) il gecko viene chiamato anche *nutigianu*, lett. 'abitante di Noto'. Il tipo è senz'altro motivato dalla rivalità di campanile fra centri

10 Diverso è ovviamente il caso dei nomi propri o dei cognomi di origine ebraica e mediati dal greco o dal latino.

vicini: al gecko, che è ritenuto un animale pericoloso, vengono in tal modo attribuite tutte le presunte caratteristiche negative degli abitanti di Noto. Per un confronto si può citare *chjaniotu*, nome con cui si designa il gecko a Balestrate (PA), ma lett. ‘abitante di Piana degli Albanesi’.

Come abbiamo visto il tipo ‘scorpione’ non viene mai usato in Sicilia per designare lo scorpione, per cui tutti i nomi che lo designano devono essere considerati dei sostitutivi del ‘vero’ nome che, per motivi legati al tabù linguistico, è stato sottoposto a interdizione. Nel nostro caso i nomi noa, quelli cioè usati per sostituire il nome dell’animale colpito da tabù, sono o prestiti da un’altra lingua oppure dei nomi descrittivi di tipo metonimico, la *pars pro toto*.

{gambero/granchio (*scurfizziu* e var.)}

Questo tipo lessicale, che ha numerose varianti, è diffuso in tutta la Sicilia. Tutte le forme che vi afferiscono sono adattamenti dell’a.fr. *éscrevice*, *éscrevisse* ‘gambero, granchio’ (FEW, XVI: 382b). Al momento della sostituzione del nome tabuizzato con il prestito doveva essere chiaro il significato letterale dell’a.fr. *éscrevice* per la scelta dell’iconimo: il granchio può evocare lo scorpione in quanto entrambi gli animali sono forniti di chele. Ma oltre a ciò, il medio fr. *escrevisse de fumier* designa sia un «gros et vénéneux scarabée noir», sia la «courtilière», il ‘grillotalpa’, mentre la var. dial. *gręboesę* è il nome del ‘tonchio’, «charançon» (ivi: 383b), un altro animaletto nocivo. Nell’ideologia sottesa a queste lessicalizzazioni il nome e la cosa si equivalgono: chiamare gli animali (nocivi, pericolosi) col proprio nome significa evocare la loro potenza soprannaturale.

D’altra parte, una volta avvenuta la sostituzione, il nuovo nome diventa anch’esso pericoloso e può rientrare in un ciclo di nuove sostituzioni o di deformazioni (ALINEI, 1993, CAPRINI, 2005). Una forma, infatti, come *scurfizziu* è in qualche modo foneticamente vicina al modello, *éscrevice*; invece, tipi come *surfizziu*, *sirfizziu* o *salifizziu* e addirittura *sacrifizziu* e *sacrificiu* (forme queste ultime documentate in altre aree della Sicilia) non possono essere spiegati come normali adattamenti, ma, da una parte, come tentativi di deformare il nome per renderlo irriconoscibile, dall’altra, come strategie per rimotivare un nome divenuto opaco (ALINEI, 1993). Si tratta in ogni caso delle due facce della stessa medaglia: per rispondere, infatti, alle esigenze dettate dall’interdizione, si usa la deformazione o la rimotivazione di un nome.

{forbici}

L’altra strategia di lessicalizzazione usata per sostituire il nome ‘vero’ è, come detto, l’uso di un nome descrittivo: le caratteristiche chele dello scorpione sono associate alle ‘forbici’ che, per metonimia, designano tutto l’animale. Da qui *fuòrfici*, *fuòrficia* e *furficichju*. Ma poiché questi nomi sono usati in quasi tutta la Sicilia per designare la *forfecchia* (*Forficula auricularia*, Linneo 1758), è abbastanza plausibile pensare che qualche nome, come *malafuòrbici*, descriva lo scorpione come una ‘specie pericolosa di forfecchia’.

Conclusioni

Lo studio dei nomi del gecko e dello scorpione ha confermato quanto conosciamo da altre fonti sugli strati linguistici, etnici e culturali della Sicilia. Abbiamo infatti incontrato termini dell'antica latinità (*scorpiōnem*), prestiti della dominazione bizantina (*samamithion*) e normanna (*éscrevice*), oltre a parole patrimoniali del siciliano.

A livello geolinguistico si è potuto osservare che l'area iblea e siracusana non è al suo interno compatta. Come è ovvio, infatti, le aree che confinano con altre province ne subiscono in parte l'influsso.

Da un punto di vista generale si è potuto constatare che le tassonomie scientifiche e le tassonomie popolari differiscono solo per il grado di precisione nell'osservazione, di universalità delle denominazioni e di stabilità semantica. Molti nomi di animali, tuttavia, rispondono a un criterio tassonomico diverso. Questo criterio riguarda certamente il diverso modo di osservare gli animali: in una classificazione popolare, ad es., il delfino è un 'pesce', il pipistrello un 'uccello', l'anguilla un 'rettile' e il girino un 'insetto'. Le tassonomie pre-linneane non sono dissimili del resto, se non nei dettagli, dalle classificazioni popolari. Esistono tuttavia moltissimi zoonimi che fanno pensare ad archetipi conoscitivi molto arcaici, a modi di classificare e dare il nome alle cose che affondano le loro radici nella preistoria umana e che si sono conservate fino a pochi anni fa nelle credenze popolari della civiltà contadina. Secondo questi modelli conoscitivi è naturale che il gecko e lo scorpione, animali diversi quant'altri mai per l'osservatore moderno, possano scambiarsi i ruoli e i nomi. Su molte di queste lessicalizzazioni ha avuto, infine, un importante ruolo l'interdizione da tabù.

BIBLIOGRAFIA

- ALINEI M. 1984 *Dal totemismo al cristianesimo popolare. Sviluppi semantici nei dialetti italiani ed europei*, Dell'Orso, Alessandria, 165 pp.
- ALINEI M. 1993 *Due note su "totem" e "tabù" nei dialetti*. Quaderni di Semantica, **14**: 3-7.
- ALINEI M. 2009 *L'origine delle parole*. Aracne, Roma, 981 pp.
- CAPRINI R. 2005 *Meaning, semantics, taboo, onomasiology and etymology*. In MINELLI ET ALII (edited by), *Animal Names*, Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, Venezia: 235-244.
- CARDONA G.R. *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*. Laterza, Roma-Bari, 187 pp.
- FEW = VON WARTBURG W. *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Zbinden, Base, 1928-.
- GENÈ G. 1869 *Dei pregiudizi popolari intorno agli animali (...)*, Tip. Ferrero e Franco, Torino, XX + 152 pp.
- LANAIA A. 2003a *Ornitonimia etnea. Saggio onomasiologico*. Centro di Studi Filologici e linguistici siciliani, Palermo, 175 pp.
- LANAIA A. 2003b *I nomi della mantide religiosa nel dominio linguistico italiano*. Bollettino dell'Atlante linguistico italiano, **27**: 1-151.
- MOCCIARO G. 1976 *Aree lessicali in Sicilia: il 'gecko'*. In: *Aree Lessicali. Atti del X Convegno per gli Studi Dialettali Italiani* (Firenze, 22-26 ottobre 1973), Pacini editore, Pisa: 428-447.
- PITRÈ G. 1887-88 *Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, Il Vespro [Ristampa anastatica], Palermo, 1979, III vol., 520 pp.
- ROHLFS G. 1964 *Lexicon graecanicum Italiae inferioris. Etymologisches Wörterbuch der unteritalinoschen Gräzität*. Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 629 pp.
- VS = PICCITTO ET ALII 1977-2002 *Vocabolario Siciliano*. Centro di Studi filologici e Linguistici Siciliani, Catania-Palermo, 5 voll.